

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 44
28 Ottobre 1936 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



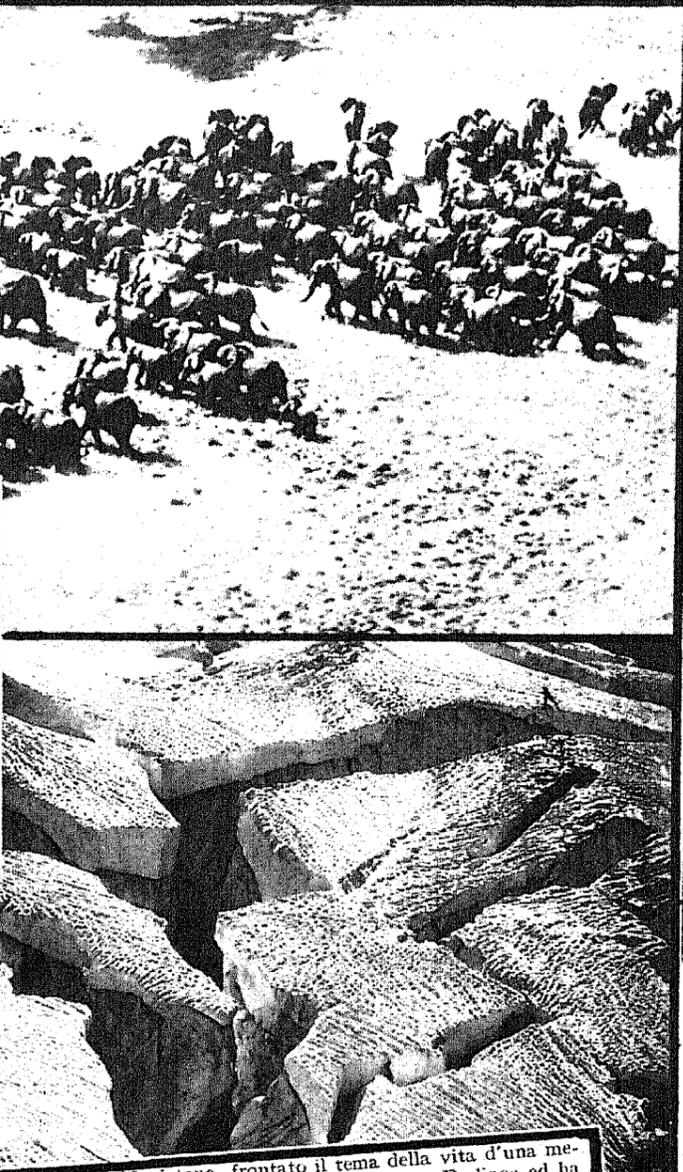
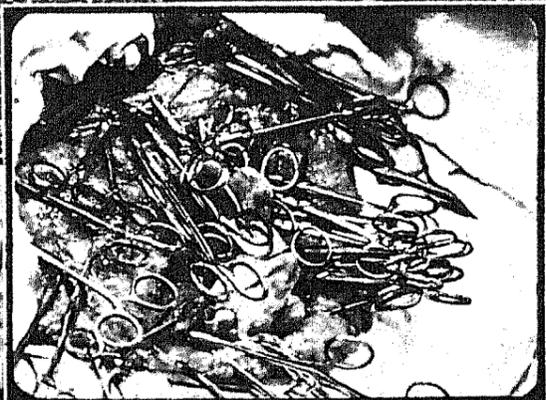
CARLA SVEVA

che sarà Maria Salviati nel film "I Condottieri", diretto da Luigi Trenker. (Foto Bruni).

Dai più celebri documentari: la marcia delle cavallette, la marcia del flagello che tutto distrugge ed ilana: una pagina indimenticabile di uno dei migliori documentari sul continente nero: "Africa parla".

Un altro "pezzo" che solo un documentario poteva offrirci: elefanti in fuga nelle assetate terre africane. (Da "Babuna")

Il cinema vi trasporta, "al vero", davanti a un lettino operatorio, (da un documentario di chirurgia del Prof. Alessandri).



Quando Van Dyke non dirige i diti di Hollywood; degli autentici selvaggi in una scena del film "Trader Horn".

Le convulsioni della montagna. Una scena che non si può girare negli "studi". (dal film "Tempeste sul Monte Bianco").

Documentari

Film documentario: è questa una definizione che oggi riveste un senso educativo, istruttivo, propagandistico. È la definizione di quella speciale produzione filmistica che, sotto veste pedagogica, diventa opera d'arte molto più spesso di quanto non accada nei film a spettacolo.

Il film documentario non è il programma che preferite? Avete torto. Il cinema senza divi e senza trucchi non ha nulla da invidiare al cinema degli "studi". Siamo certi che questa brevissima storia dei documentari vi interesserà.

Il Gran Tremo e la tela di ragno, ecco il principio

Chi per primo, sfidando particolarmente l'ostilità dell'ingranaggio commerciale che sta alla base della diffusione dei film, ha alimentato la vita del documentario, è stata la Gaumont. È infatti all'Ippodromo di Auteuil (Parigi), che nell'estate del 1901 viene piazzata, per la ripresa del Gran Premio, una delle prime macchine cinematografiche.

Questa Casa, inoltre, mettendo la macchina da ripresa a trenta centimetri dal suolo, là dove un ragno sta tessendo la sua tela, ha il coraggio di presentare, nel 1906, il primo film scientifico.

Con la Gaumont, gareggiava la Pathé, l'altro pilastro dell'industria cinematografica francese, e ad ambedue queste Case va il merito di aver prodotto, nel primo decennio di vita del cinema, qualche migliaio di documentari d'ogni genere.

Guerre e battaglie fissate sul nastro di celluloido

Il cinema, tuttavia, era ancora un'attività alla quale restavano estranee le classi colte, che soltanto dopo i servizi resi dagli operatori cinematografici durante la guerra,

si avvidero delle sue possibilità. Ricorderemo qui il nostro « Perché gli Italiani sappiano, perché gli Italiani ricordino », documento palpitante della Grande Guerra. Vent'anni dopo il cinema narra con un suono perlo documentario un'altra nostra grande conquista, quella dell'A. O. E, fra i documentari esteri, per non essere che i più grandiosi: « Zerkow » e « La battaglia di Falkland » e « La battaglia di Coronel » di Bruce Woolfe.

Un occhio sul vastissimo mondo: dai deserti di neve ai Mari del Sud

Fra i documentari di viaggi, gli esempi più classici restano i film dell'irlandese Flaherty; anzi, proprio dal suo primo film: « Nanuk », girato nel 1920 nel Canada per conto di una grande Casa di pelliccerie parigina, si suole datare la nascita del documentario come lo si intende oggi. Riciamato in America, dopo il successo di « Nanuk », Flaherty parte per i Mari del Sud, dove realizza « Moana » (1926). Dal « Nanuk » in poi, non vi sarà terra che la macchina da presa non ritragga; ecco i documentari africani del nostro maggiore Zammarano in Africa (1923); le riprese, eseguite dagli americani, delle spedizioni al Polo Sud e al Polo Nord, al Caracorum, alle sorgenti del Nilo, agli altipiani del Tibet. Ecco i documentari di Mario Craveri, uno dei veterani della cine-

matografia italiana, che fra il 1926 e 27 visita l'India, la Cina e il Giappone e ci dà « Cina senza pace ». Ecco la « Tenda rossa », di Van Dyke, il « Viaggio al Congo » di André Gide; « Tabù » di Murnau, che ci riporta nei Mari del Sud; « L'ultimo film di Aran », che è l'ultimo film tipo documentario, di Flaherty (1934).

La nostra vita tumultuosa, la scienza, l'industria: tutto

Di pari passo con questa produzione, che ha dato alla cinematografia dei capolavori, camminano i « Giornali cinematografici », che nel frattempo sono sorti in ogni nazione. In Italia ne è editore l'Istituto Nazionale Luce a cui però dedicheremo presto un articolo a parte.

Inoltre, sempre in Italia, sono specialmente da ricordare i film chirurgici del prof. Roberto Alessandri, Direttore della Clinica Chirurgica di Roma.

In America, dove l'edizione di giornali cinematografici non è proprietà di una sola Casa, due dei più auto-

matografia ita-
revoli e ricchi sono il « Movietone Magic Carpet », edito dalla Fox, e « The march of Time » (Il cammino del tempo), edito per conto del periodico Time.

Altre serie pregevoli di documentazioni di attualità sono: « Secrets of Nature » e « Secrets of Life » (e qui noi trasportiamo anche in Inghilterra), per opera di Percy Smith, Oliver Charles Head, Mary Field ecc. In Inghilterra inoltre hanno dato e danno grande contributo allo sviluppo e alla potenza del film documentario: John Grierson e Basil Wright, autori di « Windmill in Barbados », « Carri di Giamaica », « The song of Ceylon », film sulle piantagioni delle Colonie inglesi e sull'influenza della civilizzazione europea sugli indigeni.

In Francia, oltre ai film scientifici e di agricoltura di Benoit-Lévy e di Jean Painlevé, troviamo Pierre Cavalcanti con « Rien que les heures »; Jean Epstein con « Finis Terres » e « La mer des Corbeaux » documentari sulla raccolta delle alghe del primo e sulla vita dei pescatori delle isole dell'arcipelago bretone il secondo; Jean Lods, autore di « La vie d'un fleuve » (1933), film d'agricoltura e di industria.

I rappresentanti più eminenti del film documentario tedesco, come quello russo, ha carattere prevalentemente propagandistico, sono: Ruttmann autore di « Berlino » (1926), narrazione dello scorrere di una giornata nella vita di una città moderna, che prende subito l'animo per la singolare poesia delle immagini. Wilfried Basse, che pure ha af-

frontato il tema della vita d'una metropoli in « Mercato a Berlino » ed ha realizzato il ponderoso « Germania di ieri e di oggi ». Leni Riefenstahl, la autrice di « Trionfo della volontà ».

Le armi del XX secolo: il documentario e la radio

Un poeta della lotta che nella sua terra avviene fra l'uomo e la prepotenza delle acque, è l'olandese Joris Ivens, che ha realizzato « Zuiderzee » (1930) e « Nuove terre » (1934). Egli si è recato quindi a svolgere la sua attività in Russia. Qui, è difficile parlare di documentario vero e proprio, essendo la propaganda il concetto informativo di tutta la produzione filmistica. Tuttavia, sono documentari i film di Dziga Vertov: « Sinfonia del bacino del Don » e « Uomo con la macchina da presa »; quello di Turin: « Turksib », sulla costruzione della ferrovia Turkestan-Siberia, e quelli di Vladimir Schneiderov, tra cui citiamo « El Yemen ».

Anche dopo uno sguardo tanto frettoloso su questa particolare attività del cinema, si vede come in meno d'una ventina d'anni il film documentario, che il film spettacolo considerava sul nascere come una modesta e innocua appendice, abbia conquistato il mondo e come sia diventato, con la radio, il mezzo di divulgazione e di avvicinamento spirituale più immediato ed efficace dei nostri tempi così tanto dinamici.

Giuliana Pozzo



Come nasce un... produttore di seta. (Da un film su « La vita del baco da seta » di Lando Ciombi).

LA LINEA dei capelli

Nel corso dell'inchiesta « Hollywood 1936 », compiuta per un giornale parigino, Blaise Cendrars ha, tra l'altro, intervistato Wally Westmore, l'uomo che ha offerto al mondo moderno alcune tra le più seducenti apparizioni di bellezza e di fascino femminile. Mae West, Jean Harlow, Kay Francis, Claudette Colbert, Sylvia Sydney, per non fare che qualche nome, sono letteralmente uscite dalle sue mani. E chi è dunque Wally Westmore? Il capo truccatore di una delle più grandi case cinematografiche di America. Ci sono mille aneddoti di scultori, che dalla forma e dalla venatura di un blocco di marmo hanno tratto ispirazione per le loro statue. Ebbene: il mestiere di Westmore ha dei punti di partenza analoghi. Nel fisico naturale e, staremmo per dire, grezzo di una donna, egli intravede o divina un tipo di bellezza: allora con le sue manipolazioni estrae ed appure questo tipo, lo rivela nell'assoluta coerenza e purezza delle sue linee e delle sue forme. Si crede generalmente che l'espressione di una donna dipenda dai lineamenti del suo volto. No: secondo il Westmore, essa risiede invece nella linea dei capelli nel loro attacco, nelle possibilità che questi offrono all'acconciatura. « Gli occhi, la bocca, la corporatura, il volto — egli dice — sono pure perfettamente proporzionati ed impeccabili; ma vera ed

autentica seduzione non può darsi senza l'edifico, senza l'artificio della capigliatura, perché tutte le grazie di una donna trovano equilibrio solo nella linea dei capelli ». Precisiamo: per linea dei capelli il Westmore intende « la simmetria in certo modo aerea o, se si vuole, sincopata che deve stabilirsi tra la parte inferiore e la parte superiore di un viso, avanti di estendersi e di regnare sull'insieme della figura ». Ogni diva ha in origine i suoi difetti e le sue imperfezioni fisiche, ma a questi si può rimediare col truccaggio, l'illuminazione, la fotografia. La « linea dei capelli » invece è incorreggibile: se la loro massa e il loro attacco sono asimmetrici, ogni sforzo riuscirà vano ed il viso apparirà sempre sproporzionato nelle sue varie parti, contraffatto e tormentato: non mai bello, quindi. Per esempio, una delle nuove stelle per cui il Westmore punta con più fiducia è Gladys Swarthout, la cantante del « Metropolitan » di recente conquistata al Cinema: « La sua fronte non è troppo alta né troppo bassa. Verso il centro s'inflette leggermente, dal che deriva alla linea dei suoi capelli una doppia curva in forma di cuore: nobile disegno la cui purezza è ancora rivelata, e con qual grazia, dalla palpitante strettezza delle tempie ». Tutto ciò



Gladys Swarthout, dalla fronte perfetta. (Paramount).



L'alone d'argento di Alice Faye. (Fox).



Pettinatura all'antica, ma capelli nuovissimi. (M. G. M.)



Raffinatissima semplicità di Kay Francis. (Warner).



Francis Drake: lo stesso stile della Swarthout? (Paramount).



Artificio inutile? No: la frangetta ridà le proporzioni al viso. (M. G. M.)

spiega perché il Westmore guarda con scetticismo il diffondersi delle sue creazioni. Putacaso, le « bionde platino » nate dal modello di Jean Harlow. Un consiglio alle signore: prima di scegliersi un viso, studiare la linea dei propri capelli. (da « Cinema »).



Si chiama Teddie e non era ancora nato quando suo papà cantava "Sonny Boy" ne "Il cantante pazzo" mentre la mamma, Ruby Keeler, diventava diva con "Viva le donne". (Warner Bros.).



Sapete come si chiama? Si chiama Ralph, ma lui dice "af" e adesso ha un nuovo papà perché la sua mamma, Joan Blondell, ha sposato da poco l'attore Dick Powell.



Ecco, qui vedete il piccolo Robinson, il figlio di Edward G. Robinson. Di lui, junior, non si può dire che... tutta la città ne parli, ma il piccolo Albert ha altri pensieri per il capo...

i loro bambini

Quando Hollywood non è più la lacerazione, quando, finalmente, gli attori ridiventano uomini, le attrici donne, e l'infanzia, la più grande poesia della vita, prende il sopravvento sul cinema.



A sinistra: Bing Crosby, il cantore soave della radio e del cinema d'America, e Dixie Lee, giovane attrice della Paramount, nelle loro piene funzioni di genitori accanto al piccolo Fred. • A destra: Il fotografo è molto antipatico a Bobby. Ha ragione, quell'uomo con la macchina da già troppo fastidio ai suoi genitori Richard Arlen e Jobyna Ralston, attori giovani ma promettenti (Paramount).

"SOLO GLI UOMINI SANNO INVENTARE LA MODA"

È Carole Lombard che lo dice: « Le donne come creatrici di modelli non hanno mai avuto un grande successo in America; non c'è mai stata né ad Hollywood né a New York una grande disegnatrice di abiti. « Io personalmente non mi arrischio mai a comperare anche la più piccola rifinitura per il mio guardaroba senza aver prima consultato il sarto della mia casa e, ad onore del vero, non mi sono mai dovuta rammaricare d'aver riposto in lui tanta fiducia. » Galante, per gli uomini, no?

Hollywood scinta scomoda

DI CURT RIESS

I registi della vita quotidiana

Il mio interlocutore, Hubert Voigt, agente di pubblicità cinematografica, fa colazione con me al ristorante Vendôme, luogo di riunione favorito dalle celebrità locali. Attorno a noi, seduti a dei tavolini, riconosco Joan Crawford, Clark Gable, Franchot Tone, Marlene Dietrich, Charles Boyer, Marion Davies e venti altri.

Tutta questa gente chiacchiera, spettegola e si diverte. Riunione elegante, eccezionale forse, ma non tanto diversa, in fondo, da quella che si potrebbe trovare, non importa in quale ristorante elegante di Palm-Beach, di Deauville o di Venezia. Tutte queste persone sono celebri, senza dubbio, e deformate dalla pubblicità, ma alla fin dei conti sono degli esseri umani.

— Guardateli, — dico al mio ospite, — vivono. Ma come vivono queste donne e questi uomini?... E questo che io voglio sapere.

Voigt sorride.

— La vita privata delle stelle, vero? È questo che vi interessa... Mio povero amico, non esiste vita privata ad Hollywood; e si potrebbe dire senz'altro che la vita stessa non esiste... Voi parlate di quinte e di scenari e volete sapere che cosa ci sia dietro di essi. Ma dietro queste quinte e questi scenari non troverete che delle quinte e degli scenari. Più vi inoltrerete e più vi impegolerete nelle tele dipinte e nella cartapesta.

— Che cosa intendete dire con questo? — chiedo.

— Non potrete capire mai.

— E perché no?

— Semplicemente perché nessuno vi dirà la verità. Quando si spendono dei milioni per truccare l'esistenza di una città, non si smonterà sotto i vostri occhi questa meraviglia meccanica per compiacervi... e poi, non sarebbe così semplice... Coloro che vivono qui respirano una atmosfera di fiaba, e cadono essi stessi nella propria trappola. Non ci siamo che noi, gli agenti di pub-

blicità a sapere pressappoco la verità, perché il nostro mestiere sta appunto nel creare delle favole e nel metterle in circolazione come fatti reali.

— Ma allora non mi resta che diventare agente di pubblicità io stesso.

Come vi abbiamo annunciato, iniziamo la pubblicazione del grande documentario sul cinema americano, scritto da un noto giornalista, Curt Riess. Non è uno dei mille reportaggi che si leggono. È un'inchiesta completa, documentatissima, senza sfumature di fantasia o invenzioni pubblicitarie: leggerlo significa fare un viaggio in quella che è la VERA Hollywood.

Quelli che fabbricano le fiabe

L'indomani mattina mi sedgo ad una tavola nell'ufficio di Hubert Voigt. Belle stanze modernissime, molto luminose. Il pavimento è coperto da una lettera di giornali. In faccia a me Voigt è seduto alla sua scrivania. Telefona ai suoi clienti. Che clienti? Attori, naturalmente.

— Pronto! Jeanette, che cosa avete fatto ieri sera?... Con chi avete pranzato? Spero che non avrete dimenticato di passare dal Palace... Ricevitore all'orecchio, Voigt scrive le risposte in un notes.

— E per stasera che programma avete?... Con chi uscite?... Ma no, piccola mia, vi ho detto venti volte di non farvi vedere in giro con quel tipo... vi attaccherà la jettatura... Perché non uscite con Jack?... Sapete che Fred ha fallito il suo ultimo film... Vi piace?... Ragione di più per lasciarlo perdere... Avete veduto che Battling Brown, il pugile, è arrivato. Dovete cenare assolutamente con lui... Un idiota, dite?... Tanto meglio, non vi affaticherà troppo. Ha una stampa magnifica in questo momento...



"Per la strada mi racconta la vita della ragazza..."



"Voigt riunisce il personale e fa un rendiconto dettagliato..."

Voigt continua a telefonare su questo tono per delle ore. Egli prodiga i suoi consigli, le sue osservazioni e i suoi rimproveri agli uni e agli altri. Uomini, donne, vegliardi, bambini; tutti fanno il loro rapporto. Non è un agente di pubblicità, è un precettore, un confessore, una bambinaia.

Questa ispezione a distanza è terminata. Voigt riunisce il suo personale e fa un rendiconto dettagliato di tutto quello che ha appreso. A ciascuno assegna un particolare incarico.

Questo incarico consiste nel propagare in tutto il mondo la vita privata dei clienti di Mr. Hubert Voigt.

Il personale comprende degli specialisti di ogni genere. Uno ha il compito di preparare le storie per i giornali e per i sindacati giornalistici. Una donna si occupa dei giornali radio e cinematografici. Un'altra, dà il « tocco femminile ». È un'esperta in materia di moda e di regimi alimentari. Quest'altra sa far vibrare le corde emotive delle madri e delle nonne.

Molti fotografi hanno il compito di far posare le stelle negli scenari appropriati alle storie che poi s'intitoleranno: « Gipsy Y... nell'intimità della sua casa ».

Cinque minuti dopo la lettura del rapporto, tutti si mettono al lavoro. Le macchine da scrivere ticchettano.

« Maria X... ha per la sua vecchia mamma cieca una commovente affezione. Ieri sera dopo essere rientrata dal teatro di posa, seduta in un angolo del caminetto, ha letto per lei, per almeno due ore... ».

« Fred Y... ieri sera è stato veduto al Vendôme dove pranzava con una famosa danzatrice europea che ha riportato in tutta l'America un successo senza precedenti... Si tratta di un idillio? ».

« Il famoso peso massimo inglese



"Il primo bacio tra la bella Joan e Franchot Tone fu scoccato in mezzo ai lampi del magnesio..."

arrivato questa mattina a Hollywood è venuto nella nostra città per fare la conoscenza della affascinante Claudine Z... Intervistato immediatamente da noi ha dichiarato: « Non bevo alcool. La California è il più bel paese del mondo... ».

Così si diffonde attraverso il mondo « la vita privata » degli abitanti di Hollywood.

La pubblicità cattiva

— Vi sono degli agenti, — mi dice Voigt, — che guastano il mestiere. Diffondono delle storie inventate di sana pianta. E fanno di peggio, frodano la vita privata delle loro clienti. Ve ne do un esempio. Joan Crawford non era ancora fidanzata con Franchot Tone, quando un giorno trovò ad un appuntamento che aveva dato al suo ragazzo, tutta la stampa al completo. Il primo bacio tra la bella Joan e Franchot Tone fu scoccato in mezzo ai lampi del magnesio. Il colpevole non era altri che l'agente pubblicitario di Joan. Un altro esempio, questo molto tragico: il produttore Irving Thalberg aveva scoperto una piccola attrice e la portò con sé ad Hollywood. Le cambiarono nome e la battezzarono Eva van Berne. Fecero attorno al suo nome una pubblicità straordinaria: « Eva van Berne, la Greta Garbo viennese... ». Il suo primo film fu un tale disastro che rispedito la piccola a Vienna... Qualche mese più tardi la poveretta morì di dolore... Aveva creduto ella stessa alla pubblicità di Hollywood.

« La cattiva pubblicità, — conclude Voigt, — è un'arma a doppio taglio.

— Quanti agenti di pubblicità vi sono a Hollywood?

— I più noti sono venticinque, di cui cinque o sei al massimo sanno il loro mestiere. Ricevono degli stipendi fissi da ciascuno dei loro clienti che variano da cento a duecento dollari al mese, ed è difficile

che possano occuparsi di più di venticinque attori. L'agente di pubblicità è per la vita privata dei propri clienti quello che il regista è per la loro vita pubblica.

L'agente di pubblicità è un creatore

Dal momento in cui un attore si mette nelle mani di un agente di pubblicità, deve confidarsi interamente a lui. Delle conversazioni che durano lunghe ore avvengono tra l'agente e il nuovo cliente, nel corso delle quali l'agente esplora il carattere del suo nuovo « puledro ». Quando ha saputo tutti i dettagli della sua vita, i suoi gusti, i suoi sogni egli ne fa un'analisi profonda.

— Ed è lì, — mi dice Voigt, — che si riconosce l'abilità di un agente di pubblicità. Con un essere di carne e ossa deve costruire il personaggio che non esiste e che deve sembrare verosimigliante. Ci sono, nella vita d'ogni essere, migliaia di aneddoti. Ma bisogna saperli scegliere ed eliminare completamente quelli che sono in contraddizione con il personaggio leggendario che si vuole creare. Perché questo genere di ricostruzioni riesca bene, è necessario conoscere tutto quello che accade nel mondo, poiché questa vita, per artificiale che sia, deve accordarsi con la realtà. Se c'è una crisi politica e se accade una catastrofe, il cliente deve dare il suo consiglio o la sua elemosina. Se il professor Einstein visita Hollywood, bisogna che la signorina Taldaitali, che ancora ieri era soltanto una commessa di Woolworth, sia capace d'intrattenersi intelligentemente con lui sulla teoria della relatività.

« Il mondo esteriore non deve mai vedere direttamente la futura stella. L'agente di pubblicità è un prisma attraverso il quale deve costantemente apparire, anche a lei stessa, l'immagine di cui egli è il creatore e per la quale la sua cliente non è che un pretesto.

« Non crediate che sia un mestiere



"Attorno a noi, seduti a dei tavolini, riconosco: Joan Crawford, Marlene Dietrich, Clark Gable..."

facile, — aggiunge, Voigt. — Noi abbiamo da vincere ogni giorno la resistenza più o meno tenace dei nostri soggetti. La nostra esistenza è un continuo combattimento nel quale la realtà, che è spesso incolore, si sovrappone alla surrealtà che noi tentiamo creare. L'agente di pubblicità vive in una continua angoscia e sotto la minaccia costante di veder crollare, spesso per colpa del suo cliente, le illusioni più accuratamente costruite.

« Allorché l'agente di pubblicità di Clark Gable apprese che il suo clien-

te divorziava da una donna visibilmente più vecchia di lui, emise un sospiro di sollievo; poiché giammai avrebbe potuto far entrare quella sposa matura nel mito di un eroe eternamente bello e giovane. Lo stesso agente di pubblicità vive nel terrore costante che una certa attrice, definitivamente classificata come una giovane fanciulla assolutamente pura, venga un giorno o l'altro coinvolta in uno scandalo qualunque. Sarebbe la fine di una leggenda



"Un vecchio gentiluomo si avvanza e Betty si getta tra le sue braccia..."

e di una carriera. Questa è la verità! — Ma, — non so fare a meno di osservare, — Hollywood crede a tutte queste fiabe?

— Sì. Hollywood crede alla sua pubblicità, perché ne vive.

— E voi trovate sempre delle nuove storie e degli aneddoti freschi?

Voigt apre un cassetto pieno di schede accuratamente catalogate.

— Ecco, — mi dice, — la mia riserva d'idee. È inesauribile.

E mi mostra delle cartelle intitolate: storie di famiglia, incidenti automobilistici, eredità, storie di cani, nascite, matrimoni, ecc.

— Scenari, — dice, — ancora scenari, sempre scenari. Tutto è falso qui. Tutto è commedia, tutto è artificio. Hollywood è un racconto di fate che non si esaurirà mai.

La giornata è finita ed io esco con il mago che è diventato il mio nuovo amico. Nella strada si arresta all'improvviso e mi prende per il braccio.

— Ho un'idea, — esclama. — Domani alla stazione di Los Angeles arriva una ragazza...

Come si fabbrica una stella

L'indomani mattina Hubert Voigt mi porta con lui alla stazione. Una giovane ragazza scende dal treno. Non ha più di ventidue anni ed è molto bella.

— Vi presento Betty Hunt, — mi dice Voigt.

Un vecchio gentiluomo si avvanza e Betty si getta tra le sue braccia. — Mio zio, — ci dice.

Betty Hunt è venuta qui per lanciarsi nella carriera cinematografica. Si guarda attorno stupita e un po' delusa.

— Vi aspettavate di vedere un nugolo di giornalisti e di fotografi, — le dice Voigt, — ma non preoccupatevi: tutto questo verrà più tardi. Per il momento rincerete con vostro zio e andrete a riposarvi. Verremo a trovarvi più tardi.

Difatti, nel pomeriggio, Voigt mi invita ad accompagnarlo presso la sua nuova cliente. Per la strada mi racconta la vita della ragazza.

— Betty, — mi dice, — arriva da New York dove faceva la modella per i fotografi di pubblicità. È estremamente fotogenica e come tante altre ha pensato di fare del cinematografo. Quello che ha facilitato ogni cosa è il fatto che suo zio, un zio autentico questa volta, — aggiunge Voigt ridendo, — abita ad Hollywood. È lui che l'ha fatta venire e io credo che potrà fare qualche cosa per lei.

Betty ci riceve con grazia. È felice e Voigt le spiega rapidamente

quella che deva fare. La consegna è estremamente facile. Non deve muoversi di casa e deve attendere pazientemente notizie.

Mentre noi facciamo visita alla nuova arrivata gli uffici del signor Voigt lavorano. Il giorno dopo, aprendo un giornale di Los Angeles leggo la seguente storia:

«L'abbagliante Marsha Hunt è giunta ieri ad Hollywood. Una folla enorme era alla stazione ad attendere il treno. I nostri lettori sanno che Marsha Hunt è una delle più grandi attrici del momento, ma ahimè! non è venuta qui a recitare per noi. Per quanto ella abbia la passione del teatro e un amore fervente per il suo mestiere, è risoluta a rifiutare tutte le offerte che potrebbero esserle fatte per apparire in pubblico. «Sono venuta per riposarmi», ci ha detto. Più tardi Marsha Hunt si recherà a Londra per diventare socia della «Theatrical Royal Academy».

Una fotografia enorme illustra questo articolo.

— Ma, — dico a Voigt, — non si chiama Marsha...

— Si chiama Betty, ma Betty suona male. Ho trovato che Marsha, che è il nome della mia stenografia, farà un effetto migliore.

— E che cos'è questa Royal Academy di cui Marsha diventerà membro? Non la conosco.

— Veramente? — dice Voigt con sincero stupore. — Ma guarda! Io neanche.

Andiamo a fare una seconda visita a Miss Hunt e a suo zio. La troviamo agitata e suo zio è addirittura indignato.

— Che cosa sono tutte queste frodole? — grida. — Come volete che Betty trovi una scrittura se voi strillate ai quattro venti che rifiuterà tutte le offerte?

Voigt fa del suo meglio per calmare il vecchio signore.

— Non inquietatevi, — dice, — e fate esattamente quello che vi dirò, vale a dire: assolutamente nulla. E soprattutto, prima precauzione, proibizione assoluta a Betty, o piuttosto a Marsha, di rispondere personalmente al telefono.

Due minuti più tardi il telefono squilla. Lo zio risponde e ci dice che una delle più grandi firme cinematografiche chiede di vedere Marsha Hunt.

— Lasciate rispondere a me, — dice Voigt.

«Prontol Miss Hunt è desolata, ma le è assolutamente impossibile ricevere il vostro rappresentante. Voghiate dire alla direzione che Miss Hunt è qui per riposarsi e che non vuole assolutamente occuparsi di affari».

Durante le due settimane che seguono, i giornali e le riviste continuano a pubblicare articoli e fotografie sulla nuova arrivata. I rappresentanti delle grandi compagnie non cessano di telefonare e di tentare con ogni mezzo di avvicinarla, ma la misteriosa Marsha Hunt resta assolutamente inaccessibile.

Il disgraziato guardiano della futura stella è sempre più afflitto e Voigt è obbligato a rassicurare continuamente il vecchio gentiluomo confermandogli che tutto procede benissimo.

Marsha si annoia enormemente poiché, per non esporla a tentazioni troppo forti, le è assolutamente interdetto uscire di casa. Nel frattempo, nella maggiore segretezza, Voigt si accorda con un collega che non è altri che Harpo Marx, un altro agente di pubblicità.

Un bel giorno Harpo Marx si trova negli «studi» della Paramount dove è andato a presentare uno dei suoi «puledri». Il direttore in carica per la scelta dei candidati s'impazienta.

— Sempre delle rozze, — grida. — Ne ho abbastanza. Quando mi porterete qualcuno di cui io possa fare qualcosa?... Se fossi agente di pubblicità vi garantisco che non perderei il mio tempo a reclutare delle simili nullità... Che cosa aspettate per portarmi quella piccola Marsha Hunt, per esempio?

Con voce calma Harpo Marx risponde:

— Forse potrei combinarvela.

E si combina.

Nelle quarantotto ore Marsha Hunt firma un contratto e siccome

per fortuna ha delle qualità, presto sarà una stella di prima grandezza.

Ma le sarebbe stato possibile avere la prima scrittura senza l'agente di pubblicità? Certamente no. Il talento è necessario, ma la pubblicità è indispensabile.

Il lancio di una stella non è sempre così facile come quello di Marsha Hunt. Capita frequentemente che, nonostante l'ingegnosità degli agenti di pubblicità e malgrado tutta la loro influenza, il colpo fallisce.

Ci sono ad Hollywood una diecina di teatri sedicenti sperimentali. Per trovare un ruolo nella compagnia occorre soltanto un po' di fortuna

e una raccomandazione, quando il candidato o la candidata ha ottenuto un ruolo. L'agente di pubblicità deve fare in modo che i direttori degli «studi» assistano alla «prima». Quando sono riusciti a trascinarli davanti al palcoscenico non si tratta allora che di convincerli che essi stessi hanno scoperto una futura diva nella piccola attrice importata di fresco.

Certamente conoscete il famoso sistema Ford, un tappeto rotante sul quale dapprima non c'è nulla, che si

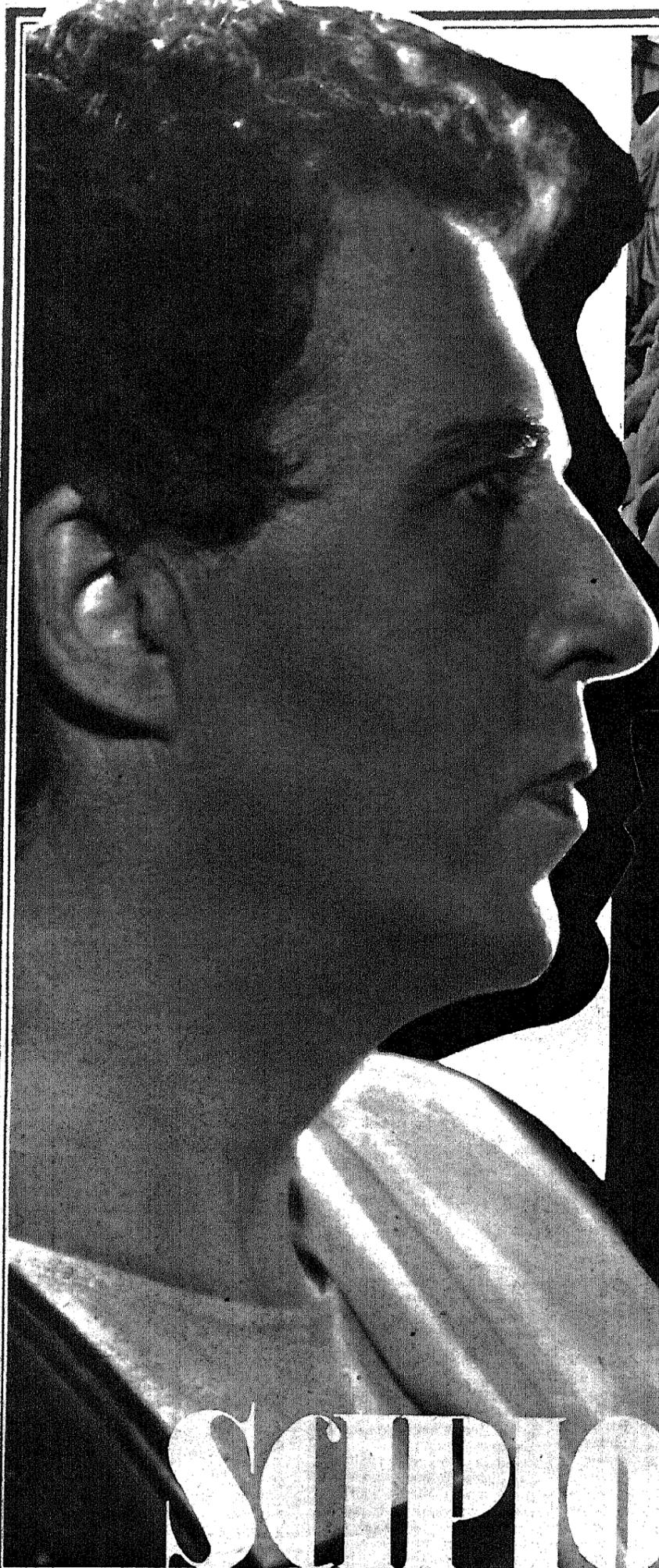
svolge indefinitamente davanti agli operai e sul quale si costruisce a poco a poco la futura otto cilindri. Ognuno fa un gesto, sempre quello, e finalmente, dopo centinaia di gesti, là, dove non c'era nulla, noi vediamo infine una Ford pronta per marciare, sorta, si direbbe, per magia.

Si fabbrica una stella esattamente con lo stesso procedimento.

In principio, null'altro che una ragazza giovane che non possiede che la sua bellezza e la gioventù. La si mette, per così dire, sul tappeto

rotante. La macchina si mette in marcia. La ragazza passa da una mano all'altra. La si modella, la si plasma, la si ricrea; se ne fa una stella.

Passa dalla scuola di danza, ai corsi di dizione; dalla scuola di gra-



SCIPIONE MIRANDA

Di questo eccezionale film italiano, che si sta realizzando nel luogo della costruenda Città cinematografica, vi abbiamo già dato alcune fotografie illustranti le grandiose ricostruzioni eseguite. Ecco ora le prime scene "girate" sotto la regia di Carmine Gallone, che vi mostrano A. Ninchi nella parte di Scipione, Isa Miranda in quella di Vellia, Camillo Pilotto che sarà Annibale e Memo Benassi nel ruolo di Catone. In alto, due significative scene di masse in cui le quadrate legioni romane risultano vittoriosamente contro le torme di soldati barbari dell'esercito di Annibale (Consorzio "Scipione l'Africano").

Lavoro a catena

rotante. La macchina si mette in marcia. La ragazza passa da una mano all'altra. La si modella, la si plasma, la si ricrea; se ne fa una stella.

Passa dalla scuola di danza, ai corsi di dizione; dalla scuola di gra-

gaza ca
divi il
su atti
Bene
di fortun
tata un
vare la



AMERICANO

rea-
n-
E-
a di
ella
alla,
assai
ano
l'e-
"").

gaza
carina
ma inesperta;
bensì una
dive
il cui nome
domani scintillerà
su tutti gli schermi
del mondo.

Bene inteso occorre avere un po' di fortuna. Non basta essere diventata una grande attrice, bisogna trovare la parte da interpretare. Ed è

zia a quella di canto. La si affida al sarto, al parucchiere, al truccatore. Non si esita a mutarle il viso per renderlo più fotogenico ancora. Si sceglie la sua auto, la sua casa, i suoi domestici, i suoi cani... Quando esce dall'officina non sarà più una ragazza carina ma inesperta; bensì una dive il cui nome domani scintillerà su tutti gli schermi del mondo. Bene inteso occorre avere un po' di fortuna. Non basta essere diventata una grande attrice, bisogna trovare la parte da interpretare. Ed è

qui che le influenze e la disdetta intervengono. Se un'attrice già consacrata si ammala o rompe un contratto, ecco l'opportunità per una esordiente. I pranzi con i registi o con i loro segretari devono essere sapientemente combinati. Se l'esordiente è già apparsa sulla scena di uno dei teatri sperimentali è possibile misurare il suo merito in rapporto agli incassi. Se sono soddisfacenti, una delle grandi compagnie decide di fare una prova. L'esordiente è scritturata di punto in bianco come stella, ma per precauzione la circondano di attori assolutamente sicuri dal punto di vista del rendimento finanziario. L'affidano ad un regista di grande successo e in generale scelgono un soggetto che ha tutte le probabilità di essere popolare.

1 - (continua).
(Copyright - Opera Mundi)

Curt Riess



ARNIKOS



CEROTTO BERTELLI
IL SOLIEVO DEI REUMATIZZATI

LE DONNE CHE NON SOFFRONO AD OGNI RITORNO PERIODICO



sono rare. Pur senza arrivare a violenti patimenti, si hanno dolori al ventre ed alla schiena, stanchezza generale, crampi e formicolii alle gambe, freddo ai piedi, emicranie, inappetenza, crisi d'irritabilità e di nervosismo.

Anche leggieri, questi sintomi rivelano sempre l'esistenza d'una cattiva circolazione del sangue: non bisogna trascurarli, perchè

la loro persistenza ne provoca l'aggravarsi, cosicchè si hanno poi le serie irregolarità, le perdite inquietanti, i dolori intollerabili, e poi tutte le gravi complicazioni dell'età critica, quali: metriti, fibromi, ed altri tumori, con accompagnamento di varici, emorroidi, gonfiori, flebiti, ecc.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE È ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE ALLE DONNE, e per ottenerla e mantenerla sempre, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 26 - Via Uberti 35 - Milano - ric. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".
2 Aut. R. Pref. Min. S. 49.37-1X Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

Collezione "I giovani"

È uscito il quarto volume della raccolta:

STANIS RUINAS

LA MONTAGNA

È il romanzo delle cove di marmo delle Alpi Apuane, in cui la vicenda, sorretta da uno stile leggiadro e personale, trova risalto e colore.

È in vendita 5 lire in tutte le librerie.

RIZZOLI & C. EDITORI - PIAZZA C. ERBA, 6 - MILANO

LOMBARD CAROLE. Nata a Fort Wayne (Indiana) il 6 ottobre 1909, dove la sua famiglia era proprietaria di terre, venne condotta ancora bambina nella città del cinema. Allora si chiamava ancora Jane Peters e, dalle elementari ai corsi di istruzione superiore, tale nome figurò per parecchi anni nei registri delle scuole di Hollywood. Frequentava la High School ed era appena quattordicenne, quando cominciò a lavorare negli «studi» cinematografici come comparsa. Non era la necessità che la spingeva, poiché la famiglia poteva provvedere al suo mantenimento.

«Secondo quanto dice Carole stessa, l'idea di intraprendere la carriera cinematografica l'avrebbe presto abbandonata, se non le fosse successo di interpretare una partecina in un film di Clara Bow, allora stella di prima grandezza. La vicinanza della dinamica, turbolenta e appassionata Clara le fece per prima intendere il gusto di quel lavoro e la sua decisione fu presa: sarebbe diventata attrice. A quindici anni, assunto il nome di Carol Lombard, ebbe la sua prima parte di qualche importanza a fianco di Edmund Lowe, in un film fatto nei vecchi Studi Fox. A questa seguirono altre parti, ed ella rimase presso la Fox un anno, dopo il quale passò alle Mack Sennett Comedies. Lì, a dire il vero, acquistò più popolarità come «bathing-beauty girl», che come attrice; ma la scuola del vecchio Sennett, anche se con qualche anno di ritardo, non mancò di dare i suoi frutti, come lo ha dimostrato Carole stessa da quando hanno smesso di farle fare il manichino di lusso. Nel 1928 un incidente d'automobile, dal quale era uscita con il viso deturpato da una ferita, la costringeva a lasciare gli «studi» di Sennett, dove aveva lavorato per circa due anni. Gli esperti di chirurgia plastica, però, riuscirono a rimodellare a perfezione il labbro



e la guancia di Carole, la quale dieci mesi dopo si rimetteva al lavoro, non senza avere aggiunto una «e» al suo prenome (a Hollywood vi è la superstizione che quando nome e cognome constano complessivamente di tredici lettere si è destinati a aver fortuna). Nel 1930 Carole, dopo essere stata qualche tempo alla Pathé, passava alla Paramount, dove trovò duro lavoro, studio assiduo, ed infine successo. Trovò anche marito, nella persona di William Powell, lo scapolo più ambito di Hollywood, col quale, subito dopo il suo ingresso alla Paramount, aveva interpretato «Ladies' Man». Le nozze avvennero nel 1931. Nel 1933, pur restando in amichevoli rapporti, i due divorziavano e poco dopo Carole eleggeva a suo assiduo cavaliere l'attore italo-americano Russ Colombo, scomparso nel 1934. Alta m. 1,57, un po' più grassa di quanto non appaia sullo schermo, ha capelli biondo oro, occhi azzurrissimi, la voce bassa e una parlata nitida e tranquilla. Da amici e colleghi è giudicata una compagna molto alla mano, cordiale, generosa, allegra. Dei suoi film, in alcuni dei quali ella è stata usata anche come danzatrice d'eccezione, a fianco di George Raft, altro virtuoso del ballo, ricordiamo: «Manuelita», «Per una donna» (1931); «Peccatori»,

«La maschera del peccato», «L'aquila e il falco» (1932-33); «L'inferno verde», «Bolero», «XX Secolo» (1934); «La donna che amo», «Eletta signora», «Rivelazione», «Rumba» (1935); «I milioni della manicure» (1936). La rivedremo in «Resa d'amore» e in «Amore prima di colazione» (Love before breakfast). Indirizzo: Paramount Studios - Hollywood (California).

LANG JUNE. In Italia non la si conosce per ora che attraverso le fotografie pubblicitarie che, fino al 1933, ce la presentavano come June Vlassek, e cioè con il suo vero nome.

I primi passi li mosse come «ingenua», in «L'uomo che osò» e «Mercoledì vi amo» (non presentati in Italia); ma subito dopo le vennero affidate parti importanti e noi la conosciamo come interprete di primo piano in «Capitan Gennaio», «Il medico di campagna», «Croci di legno». Nata a Minneapolis nel 1915, a quattordici anni esordiva come «chorine» al Majestic Theatre. Passò quindi al Mayan Theatre e di qui alla Fox. Indirizzo: XX Century - Fox Studios, 1401 N. Western Avenue - Hollywood.



STATO DI SERVIZIO DI

Sonia Henje

vedere di conquistare per dieci volte la regalità del campionato mondiale di pattinaggio.

Caprioleggiare sul ghiaccio la divertiva, e lei si lasciava andare. Ma, presto, le sue capacità miracolose furono riconosciute dai critici e dalle folle e la sua fama volò da nazione a nazione.

Quale le cause di tanto successo? Certamente, e prima di tutto, l'abilità prodigiosa della ragazza, ma anche la sua grazia, la sua dolce espressione di bimba, contribuirono a conquistarle l'animo del pubblico ed il giudizio benevolo degli arbitri.

Non mancarono tuttavia tifosi pessimisti e giudici severi, che rimproverarono a Sonia le sue originalità, accusandola di esibirsi con un numero da caffè-concerto. Ebbene, che poteva contare tutto ciò, se agli occhi degli spettatori la ragazza prodigio appariva come una farfalla variopinta, volante sul ghiaccio in una danza tutta armonia e bellezza?

Quel giudizio fu dalla piccola Sonia raccolto come una sfida e la campionessa in miniatura fece la sua apparizione sulle scene, conquistando, con la sua arte, milioni di ammiratori.

Molte volte corse la voce del suo fidanzamento. Assi dello sport, campioni di hockey, di tennis, di scherma le offrivano il loro nome, ma a tutti la graziosa trionfatrice oppose recisi rifiuti, presa dal suo grande amore per lo sport, anche se praticato in teatro.

Andò poi ad esibirsi a New York, con successo sempre crescente, e poi Hollywood la chiamò. Gli americani si proposero di far conoscere il prodigio a tutto il mondo, le offrivano un contratto vantaggiosissimo, tale da solleticare i sogni di ricchezza del borghesissimo papà. Ma sull'animo di Sonia non agì di certo il fascino di un assegno di centinaia di migliaia di dollari, ma l'attrazione assai più perdonabile di agguagliare al titolo di campionessa quello di diva.

Sottoscritto il contratto nell'estate, i produttori si affannarono alla ricerca di uno scenario adatto a Sonia facendo cadere la loro scelta su di un soggetto musicale, forse per permetterle di pattinare... a suon di musica. Titolo: Una tra un milione.

Avrà successo la campionessa? Tutto lascia credere che essa vincerà anche sullo schermo. Ma certamente questa vittoria non vorrà significare che, nel suo piccolo cuore, si spenga del tutto la bella fiamma sportiva che, a soli diciotto anni, l'ha spinta alla conquista di dieci campionati di pattinaggio e del titolo, ambizioso, di «bianca regina».

F. C.

minacciava severe punizioni, c'era sempre il buon papà pronto a scusarla, a compatirla, ed anche ad incitarla. La ragazza non aveva forse ereditato da lui la travolgente passione per lo sport? Da lui che, in gioventù, aveva conosciuto l'ebbrezza delle vittorie al velodromo e viveva di ricordi rimpiangendo il giorno in cui era stato costretto a dare un addio agli sport per ritirarsi in un piccolo e surriscaldato negozio di «Confezioni per signora», vero carcere di velluto per chi ami l'aria ed il moto!

Trasformato in un borghesissimo commerciante, il signor Henje cercò di indirizzare sua figlia agli studi, ma la brava bambina dimostrò, senza inutili infingimenti, di detestare, con tutta la sua piccola anima assetata di aria, di luce, di vita, le strette aule delle scuole.

Sognava forse la gloria il piccolo prodigio? Oibò. Neanche lei, povera piccina, avrebbe potuto pre-

La sorte cinematografica di Sonia Henje, la perfettissima pattinatrice, la «bianca regina», come la chiamano in America, è stata decisa in questi giorni. Chiamata nei ranghi delle dive del cinema, la giovane campionessa sarà protagonista di un grande film che le permetterà di deliziare i pubblici di tutto il mondo con le sue mirabolanti acrobazie.

Sonia Henje, la superdiva dello sport, fu dieci anni or sono una rivelazione per tutti, anche per suo vecchio babbo che, per quanto fosse assai meno pessimista di sua moglie, non aveva prevista una così brillante carriera per l'adolescente figliuola.

Quando la piccina marinava la scuola per andare al Palazzo del Ghiaccio, e la mamma





Patricia Ellis (Warner Bros)

Anche per i bimbi...



il vostro sapone preferito

Signora, voi apprezzate certamente la pura morbidezza del Sapone Palmolive e la sua benefica azione sull'epidermide. Assicurate dunque alla carnagione così delicata dei vostri piccoli, l'efficace azione dell'olio d'oliva... Medici ed igienisti sono tutti d'accordo nel consigliare e raccomandare il Palmolive, sapone ideale per la toilette e per il bagno dei vostri bimbi!

Un'abbondantissima quantità d'olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che ridona all'epidermide la sua giovanile morbidezza.

Le cure della prima età son quelle che donano ai bimbi la bellezza del colorito e la salute della carnagione di cui certo godranno più tardi.



PRODOTTO IN ITALIA

Lo Shampoo Palmolive - per brune ed alla camomilla per bionde - rende i vostri capelli soffici e vaporosi.

PROVATE LO SHAMPOO PALMOLIVE



SHIRLEY TEMPLE

Un fascicolo illustrato in nero e a colori, una storia leggiadra e avvincente della piccola diva: una lira in tutte le edicole.

CAPITOLO I.

La figlia del mare.

Dalle rocciose coste della Nuova Inghilterra che guardano verso l'isola di Terranova su di un mare quasi perennemente avvolto nella nebbia più fitta, fra le tante frastagliature e rocce e scogli che rendono così difficile la navigazione, in un certo punto, forse il più selvaggio degli altri si stacca, chiudendo al nord una piccola baia al fondo della quale si annida un povero villaggio, una breve penisola, sulla cui punta si erge un faro.

Come sempre accade in simili casi, il guardiano, un vecchio lupo di mare, abitava nella stessa torre del faro in due stanze a pianterreno, malamente arredate e adorne solamente di pochi oggetti, che ricordavano la sua avventurosa vita di marinaio, se se ne eccettua un ritratto di donna, il ritratto di una signora giovane e bella, i cui abiti indicavano un certo grado di ricchezza, chiuso in una pesante cornice d'argento.

Stella sedette su uno dei gradini, volgendosi...

— Buon giorno, Stella, — fece il vecchio marinaio, quella mattina di settembre, salutando una bimbetta birichina apparsa nella stanza del faro. E nella sua voce era un'intonazione di grande tenerezza.

— ... giorno, cap, — rispose la bimba. — Vedi come sono brava? Mi son già lavata i denti! E mi ricordo che oggi è il mio compleanno, e che tu devi farmi un regalo.

Capitan Gennaio grugni nella sua barba qualcosa che suonava pressappoco così:

— Ed una buona sculacciata per ogni anno...

— Oh, non c'è premura, — ribattè la bimba, mettendo la sua manina nella grossa zampa dell'uomo di mare, e avviandosi con lui verso la scala a chiocciola che conduceva alla lanterna, e che presero a salire lentamente.

Quando furono poco più su della metà, Stella sedette su uno dei gradini, volgendosi a Capitan Gennaio che aveva seguito il suo esempio.

— Eccoci al solito posto di tappa, — disse. — Ebbene, capitano, è già un bel po' di tempo che navighiamo insieme... — e sorrise contenta.

— Quattro anni oggi, piccola mia, — rispose il brav'uomo. — Da quando t'ho salvata dalle furie del mare. Ed è per ciò che considero questo giorno come quello del tuo compleanno.

— E, raccontami un poco, come hai fatto a salvarmi?

— Te lo avrò già raccontato mille volte.

— Ebbene, ed io lo voglio sentire per la millesima e una! — fece la bimba, con una deliziosa smorfietta.

— Così: una notte che al largo era naufragato un grosso piroscalo, l'« Arianna », mentre la burrasca infuriava su tutta la costa ed io non osavo staccarmi dal mio posto di vedetta, dove mi tenevo pronto per



Capitan

soccorrere coloro che ne avessero avuto bisogno, vidi un piccolo canotto di salvataggio sballottato dalle onde che stavano per mandarlo a fracassarsi sulle rocce. E, siccome dall'alto del faro vi avevo visto dentro una bimbetta non più grossa di così, mi lanciai in acqua a nuoto fino al canotto.

— Era molto lontano?

— Uh! Cinque o sei miglia, — rispose con aria buffamente spavalda il vecchio. — E, come vi giunsi e cercai di inerpicarmi a bordo, mi accorsi che tutto quello che il canotto conteneva erano la bimba che ti ho detto, ed una grossa valigia, e null'altro. Nemmeno un remo per tentare la manovra. Allora, scorto un pezzo di fune che pendeva dalla

prora, assicurato ad un anello di ferro, me lo posi fra i denti e, tornando a gettarmi a nuoto, riuscii a rimorchiare la barchetta in salvo. Ecco tutto. — E, dopo aver ripetuto questo racconto per mille e una volta, Capitan Gennaio guardò la bimba soddisfatto di sé.

— E nel baule, cosa c'era?

— Lo sai, cara: la fotografia di quella bellissima donna che è appesa alla parete della mia stanza, e che deve essere quella della tua povera mamma, e molti abiti, dei quali alcuni tagliati secondo la foggia antica. Forse, tua mamma era un'artista di teatro...

La bimba rimase silenziosa alcuni istanti, con gli occhi fissi nel vuoto, come se avesse tentato di rivedere qualche visione del passato.

FUORI PROGRAMMA

◆ Delle visite di Sylvia Sidney e di Walter Wanger al Quadraro, alla costruenda Città del Cinema, vi abbiamo già parlato diffusamente. Aggiungete a questi nomi, altri nomi di personalità dello schermo che hanno ammirato al Quadraro le monumentali ricostruzioni per il film « Scipione », e cioè: gli attori inglesi Charles Laughton e Gracie Field, il regista italo-americano Gregorio La Cava, il regista inglese Cameron Meuzies, lo scenografo inglese Armstrong, il fondatore della « London-Film » Ludovico Toeplitz, e il noto produttore-regista-attore, anche lui di origine italianissima, Monty Banks.

● Una Casa estera, la « Leydechrom » di Berlino, ha iniziato ora la produzione di alcuni documentari a colori su paesaggi caratteristici dell'Italia. Tali documentari avranno una lunghezza

media di 500 m. ciascuno e saranno girati a Venezia, a Chioggia, sul lago di Garda, sul lago di Como e su quello Maggiore. Emile Leyde, tecnico specializzato, e Richard Kandler, operatore, sono venuti in Italia per le riprese.

○ Tre stelle (vale a dire « eccellente ») ha meritato il film italiano « Serpente a sonagli » dal critico del « Daily News », che lo ha veduto al « Cinema Roma » di Broadway.

◆ Eccoli tre « si gira » di tre importanti film italiani. Si gira un'altra centralissima scena di « Scipione », il dibattito al Foro di Roma, fra Scipione e il Senato, che discute acerbamente i

progetti militari del grande capitano. Dopo una lunga battaglia oratoria i parlamentari pieni di astuzia trovano il modo di mettere tutti d'accordo: la soluzione del fiero dibattito viene affidata alla sorte... e Scipione è il favorito della sorte, egli porterà la guerra in Africa, il popolo lo acclama e riconosce in lui il fabbro della grandezza romana. Luogo dove sono state girate le scene: il teatro della Farnesina, dove è stato ricostruito l'interno del tempio di Saturno. Direttore, come sapete, Gallone e protagonista A. Ninchi.

◆ Si gira poi un'eccezionale scalata al liscio muro dell'antico castello di Gradara: nel film « I Condottieri », diretto da Trenker. Il muro è liscio, ma Emmerich, lo scalatore, è tenace. Abituato a scalar rocce che strapiombano sugli abissi, Emmerich riuscì a scalare la parete sotto il fuoco nemico e sotto quello dell'obiettivo, riuscendo poi a discendere dallo stesso muro con il



...piantatasi salda sulle sue gambette sulla veranda...

Quella mattina aveva una grande novità da annunciare: — Ehi, — disse appena entrata nel negozio, parlando col tono burbero e rude di un vecchio navigante, — vi ho preparato una grande sorpresa! Quelli che hanno detto che io non sono un marinaio perché non riesco ancora a sputare, vengono a vedere.

E, piantatasi salda sulle sue gambette sulla veranda del negozio, mentre tutti i suoi amici le facevano circolo intorno, diede una prova lampante di quell'abilità che la promuoveva senz'altro, nella stima di tutti gli spettatori, a marinaio fatto e finito.

Ma i battimani e le richieste di bis di cui ella fu fatta oggetto dopo quella brillantissima impresa dovevano provocare, vedi gli strani giuochi del destino, il non desiderato intervento di una certa persona, intervento che doveva, in breve, far cambiare tutto il corso della vita della piccola Stella.

La quale stava per ripetere il suo gesto, quando una voce seria e sgradata quanto l'aspetto di chi la pos-

sedeva, si fece udire. — Vagabondi buoni a nulla, — squitti quella voce, — non avete vergogna di insegnare ad una bimbetta come questa un simile modo di comportarsi?

Era la voce dell'acida signorina Morgan, una vecchia zitella, che copriva la carica di ispettrice scolastica.

— Ebbene, che cosa c'è di male? — chiese in tono di sfida Stella, piantandosi davanti per difendere i suoi buoni amici.

— Tu non te ne occupare. Lo saprai poi. Intanto fila a casa, e avverti Capitan Gennaio che quest'oggi passerò da lui perché gli debbo parlare.

Quello stesso pomeriggio, infatti, mentre Stella, vestita con un ricco costumino tagliato e cucito in un

abito da scena di sua madre, celebrava il suo supposto compleanno coi suoi due maggiori amici, Capitan Gennaio ed il suo vecchio camerata il capitano Nazzo, cantando a tre una vecchia canzone marinara, si udì picchiare all'uscio.

— Avanti! — fece il guardiano del faro.

E nel vano dell'uscio comparve l'antipatica figura della signorina Morgan.

— Chi di voi due è Capitan Gennaio? — chiese la poco dolce donna.

— Io, — fece colui che essa cercava.

— Bene, — disse l'ispettrice con tono sempre più brusco. — Voi sapete certamente che nel nostro paese l'istruzione è obbligatoria. Questa bimba, dunque, deve frequentare le scuole. Inoltre, da quanto ho osservato, ho visto che voi le state dando un'educazione niente affatto conveniente ad una ragazza che, come per peggiorare le cose, vi ostinate a vestire da ragazzo. Ricordatevi che, essendo vostra figlia soltanto per adozione, io posso sempre provocare l'intervento dell'autorità, che può anche toglierla alla vostra custodia e internarla in qualche istituzione per gli orfani.

E guardò tutti con severità.

— La bimba, — intervenne il capitano Nazzo, — sa leggere e scrivere meglio di qualsiasi altra bimba della sua età. Le abbiamo insegnato noi due, — proseguì con un certo orgoglio, — e sa...

— Quello che sa lo vedremo, — fece con tono secco e tagliente l'ispettrice. — Giovedì venturo dovrà essere condotta alla scuola per sostenere un esame, affinché si veda in che classe dovremo ammetterla.

E detto ciò, volse le spalle con malgarbo, scomparendo in breve lungo il sentiero che conduceva al paese.

CAPITOLO III.

Un nome.

Era una cosa grave: la bimba avrebbe dovuto, entro brevissimo tempo, presentarsi alla scuola vestita di abiti confacenti al suo sesso, e Capitan Gennaio, oltre a non averne, non possedeva nemmeno il denaro per comperarli. Ma la piccola Stella, coraggiosa come un vero lupo di mare, non si sgomentò: armatasi di un grosso panierino, scese al porto e si fece dare da un pescatore alcune grosse aragoste che questi aveva appena pescato, promettendogli di pagargliele entro breve tempo. Poi, postele nella cesta, si mise a percorrere le vie del paese, gridando a squarciagola la sua merce.

Per quattro o cinque giorni tutto

(continua a pagina 12)



...cantando a tre una vecchia canzone marinara...

gemmaio

CAPITOLO II.

L'idolo del villaggio

Sbrigata alla lesta la colazione, Stella, che per quanto giovane si incaricava già di eseguire le commissioni al villaggio, si mise per strada, avviandosi verso il negozio, l'unico negozio del paesello, dove si vendevano gli oggetti più disparati, dai viveri agli attrezzi marini, dalle scarpe ai remi, dalle vele al pesce salato. Quella sua gita quotidiana era attesa con impazienza da tutti i vecchi marinai della località: il primo di tutti a darle il buon giorno, però, era un lungo spilungone d'un ragazzaccio, Paul, che serviva come aiutante di Capitan

Nazzo, il comandante del porticciolo. Paul, fidanzato di Mary, la maestra del villaggio, che non attendeva altro che di sposarlo quando avesse potuto entrare in pianta stabile nel personale dei porti, era un fantastico danzatore di giga, e, certo di farle cosa grata, aveva insegnato questa sua specialità a Stella che l'aveva imparata in pochi giorni.

All'emporio ella doveva attendersi, come accadeva ogni mattina. Tutti i vecchi lupi di mare erano ad attenderla, ed ella era costretta a deliziarli con le sue trovate per qualche minuto.

UN'ADORABILE STORIA PER UN'ADORABILE EROINA

bimbo rapito in un braccio (un bimbo dell'«Asilo» di Gradara che però volle girare la scena solo a patto di essere ammirato dai compagni. Così tutto l'«Asilo» di Gradara, accompagnato dal corpo insegnante e direttivo, era presente e ammirò).

● E infine si girano a Merano alcune scene del film «Canto d'addio» interpretato da Tito Schipa. Sullo sfondo del bellissimo paesaggio che ha veduto la Corsa dei milioni, le macchine da presa e Guido Brignone, il regista, hanno seguito e inseguito Tito Schipa che nel film udrà cantare una canzone che non potrete dimenticare facilmente: «Torna puccina...».

● Il Centro Sperimentale di Cinematografia ha posto a concorso per quest'anno, dieci borse di studio di 5000 lire ciascuna fra gli allievi ammessi a frequentare i suoi corsi: questo in relazione ai risultati dell'attività del suo primo anno, che è stata intensa e ha dato ottimi risultati.

● Pierre Blanchar, ex marinaio ed ex attore teatrale, è arrivato a Roma, chiamato per l'interpretazione del film «Il fu

Mattia Pascal». Egli ha dichiarato: «Conto d'interpretare «Mattia» con uno stile un po' particolare, metà tragico, metà burlesco, ma di un burlesco appena accennato. D'accordo con Chénal, imprimerò alla figura un carattere speciale, quasi allo stesso modo che nella commedia dell'arte».

● Si è costituita una nuova Società cinematografica, la «C.I.F.», che oltre a commerciare e distribuire dei film, ha allo studio un vasto programma di produzione che sarà iniziato nel corso della presente stagione.

● Liti cinematografiche per Boris Karlof. Il signor Ferdinand Votour ha citato in giudizio la Warner Bros, sostenendo che il film recentemente prodotto da quest'ultima, L'ombra che cammina, non è che una trasposizione di un suo soggetto, Resurrection Morning, e ha chiesto un milione (soltanto) di dollari d'indennizzo.

● Troverete un nuovo assortimento di attori nel film «Capitani coraggiosi» che la Metro sta producendo, desumendolo dall'omonimo romanzo di Rudyard Kipling. Si tratta di Lionel Barrymore,

di Spencer Tracy e del piccolo Freddie Bartholomew. Regia di Victor Fleming.

● E, a proposito di Bartholomew, egli sarà protagonista del primo «film milione» (ossia un super-colosso), «Lloyd of London». È un film che si svolge nel 1770, a Londra, diretto da Henry King, e vi vedremo anche un'altra Loretta Young come la vedemmo ne «La casa dei Rothschild».

● Roy del Ruth, il celebre regista dei film musicali, è ancora alle prese con un'altra cinerivista, «On the Avenue», in cui vedremo Dick Powell, fresco marito di Joan Blondell, e Alice Faye, «regina del film musicale», ci dicono.

● Simone Simon lavora troppo. È appena arrivata a Hollywood e ha già fatto due film «Ragazze innamorate» e «Esami di maturità» con Herbert Marshall. Ora sta lavorando al terzo «Il cacciatore bianco», con Warner Baxter, e poi, subito, si dovrà dare da fare per il quarto: «Settimo cielo». Troppo.

Calze belle e che durano

Le CALZE DONNINA non tradiscono mai e sono indispensabili all'eleganza distinta nonché ricercate per la loro effettiva convenienza. Tutti i tipi per Signora, uomo e bambini. Si vendono nei migliori Negozi con un BUONO DI GARANZIA VALEVOLE PER TRE MESI che dà diritto al cambio gratuito qualora l'acquirente vi riscontri un difetto qualsiasi di fabbricazione.



NUCLEON

a base di glicerofosfati e nucleinati di calcio e sodio, è il migliore ricostituente per combattere la debolezza generale, il dimagrimento, il nervosismo, l'anemia, il linfatisimo e l'esaurimento organico.

Si prende prima o subito dopo il pasto: un cucchiaino gli adulti; mezzo cucchiaino i fanciulli.

Cura completa: 6 flaconi medi da L. 14,45 oppure 3 grandi da L. 27,10.

In vendita nelle buone farmacie e presso la Farmacia GABBIANI Via Parini, 5

A. GABBIANI - Via Carlo Poma, 61 - MILANO

1936 - 37

tutta la moda d'autunno e d'inverno è presentata in trecento modelli, di cui cento a colori, nell'album

PANORAMA DELLA MODA

in cui le signore e le sorte troveranno conciliati l'attualità con il buon gusto ed il buon gusto con la praticità. «Panorama della moda» è in vendita nelle edicole al prezzo di L. 12

il villaggio, in segno d'affetto per la piccola Stella, si nutri d'aragoste e così, giunto il fatale giovedì, la bimba, vestita di un elegante costumino alla marinaia, poteva presentarsi alla scuola per sostenere quel terribile esame che tanto terrore incuteva al suo buon padre adottivo.

Capitan Gennaio l'accompagnò fino alla soglia dell'edificio scolastico, dove la lasciò con un abbraccio e le ultime raccomandazioni, e dove si mise poi, ad attenderla, pazientemente seduto su di uno degli scalini della gradinata d'accesso.

Due ore dopo, felice e trionfante, Stella ricompariva, tenuta per mano dalla maestra, la signorina Mary. Era stata promossa a pieni voti!

A questo punto, e quasi per rovinare la felicità del momento, ecco uscire dalla scuola la signorina Morgan, schiumante di rabbia e lanciante scintille dagli occhi.

— Questo, — disse rivolta a Mary, — è un indegno atto di favoritismo! Voi avete promossa la bimba perché tutti le siete amici, ma le cose non passeranno lisce così. Ho detto che la farò internare in un orfanotrofo, e manterrò la parola!

Lanciata quest'ultima freccia, l'acida zitellona si avviò a grandi passi, trascinandosi dietro il nipotino, e mulinando nel suo cervello la più spietata delle vendette.

Quella sera stessa, Nazzo riceveva dai suoi superiori una notizia che lo riempiva di tristezza: il vecchio faro doveva, entro il mese in corso, essere trasformato in automatico, e Capitan Gennaio perdeva il suo impiego, l'unico lavoro che gli permettesse di guadagnare il pane per sé e per la sua piccola protetta. Bisognava correre ai ripari, e Nazzo decise di agire per il bene della bimba, anche se quanto egli stava per fare fosse stato un fiero colpo al cuore del suo più vecchio amico.

Fra gli oggetti rinvenuti nel baule salvato al naufragio, c'era un vecchio albo di fotografie, sulla cui rilegatura in marocchino era impresso un nome con un indirizzo. Con la scusa di riguardare ancora una volta quelle vecchie immagini, Nazzo lo prese, e tornò a leggere quanto vi era scritto su, cercando di fissarsi bene in mente nome, via e città.

Poi, alla sera, quando fu solo nella sua stanza, preso un bel foglio di carta, cominciò a scrivervi su:

«Egregio signor Mason, se siete, in qualche modo, congiunto d'una bambina salvata nel 1929, durante il naufragio dell'«Arianna...»

Quindici giorni dopo il nuovo faro era già installato: Capitan Gennaio, col cuore spezzato, sedeva in un canto della sua stanza sul vecchio baule, attendendo il momento di andarsene per sempre da quella cameretta dove aveva trascorso tante dolci ore. Stella, stringendo fra le braccia la bella bambola che egli le aveva regalato il giorno del suo supposto compleanno, stava tentando di consolarlo

...e quello che si vede dall'«altra parte» nel film «Human Cargo», interpretato da Rita Consono, Brian Donlevy e Claire Trevor, un trio di giovani «stelline».

(20° Secolo-Fox)



Il cinema è bizzarro! Ecco quello che si vede dall'«altra parte», dalla parte cioè del regista e dell'operatore, in una scena del film d'avventure «Regina della giungla» (Paramount)...

con le sue moine, quando Nazzo entrò nella stanza. Egli stava per parlare a Capitan Gennaio della lettera che aveva scritto, ma si fermò subito. Non era quello il momento opportuno per informare Capitan Gennaio, troppo angosciato come era. Si accontentò, quindi, di scuotere mestamente il capo, e di andarsene tutto mogio e malinconico. Non voleva dargli delle illusioni perché temeva che nessuno avrebbe risposto alla sua lettera.

Ma verso sera tornò. Tornò mentre Capitan Gennaio e Stella, sul punto di andarsene, col cuore gonfio, da quel vecchio faro che tanto amavano, cercavano di farsi reciprocamente coraggio, ma sen-

Qui sotto c'è pronto il canotto, ed il mio cutter, con Paul, vi attende nella rada. Appena sarete a bordo farete vela, e vi allontanerete di un paio di miglia. Appena potrò vi raggiungerò per portarvi dei viveri...

In due minuti furono a bordo del canotto, e si misero a vogare disperatamente e, non appena imbarcato, Gennaio sciolse la vela.

Gary Cooper e signora nel loro giardino. Il nome della sposa? Sandra Shaw.



Stella, di una bella crociera sul nostro panfilò? Senza entusiasmo la bimba si lasciò condurre al porto. Ma, una volta imbarcati, lo zio le disse: — Senti, Stella, se ti vuoi divertire di più mentre ci staccheremo dalla riva, va sul ponte di comando. Obbediente, ella vi salì e guardò il comandante che le volgeva le spalle. Sentendo lo scalpiccio dei piedini di Stella dietro a sé, l'uomo si volse, ed un grido di gioia sfuggì dal suo petto, un grido cui tosto fece eco un altro, quello di Stella. Perché il comandante non era altri che il vecchio Capitan Gennaio. Così, dopo tante peripezie,

a bordo di una lussuosa automobile, valendosi dell'autorità conferitagli dal fatto d'essere fratello del padre della bimba, se la fece consegnare, per condurla alla casa di Boston, dove l'attendevano tutte le comodità che fanno bella la vita delle bimbe ricche.

Stella, tuttavia, nei mesi che seguirono non parve mai felice. Il sorriso era scomparso dal suo volto. Gli zii, si erano subito allarmati per quella tristezza, ed avevano trovato senz'altro il mezzo di porvi rimedio.

Così, un giorno le chiesero: — Cosa ne diresti,

— Qui, cara, — disse a Stella, — staremo al sicuro, e nessuno oserà cercare di venirti a portar via... Ma egli si sbagliava, poiché non conosceva la testardaggine dell'ispettrice. Vistasi sfuggire la preda, ella aveva telefonato al capoluogo, e le autorità avevano messo a sua disposizione un guardiacoste, col quale in pochi minuti raggiunse la navicella. Così Gennaio e Nazzo, dovettero riportare la bimba al villaggio. Ma qui, una grande sorpresa li attendeva. Lo zio di Stella, giunto assieme alla moglie

il vecchio lupo di mare veniva riunito alla sua diletta figlia adottiva, con lei per cui avrebbe, con piacere, data la vita se gliel'avessero chiesta!

FINE